Gravissima decisione del Ministero dei Trasporti

Tariffe più care da domani sui treni dei pendolari

Il provvedimento riguarda tratti ferroviari dei compartimenti di Roma, Palermo, Bari, Napoli - Nella capitale aumenta nei bar da 10 a 50 lire il prezzo delle consumazioni

ROMA, 30 dicembre

Gravissimi aumenti, addirittura raddoppi nelle tariffe ferroviarie sui treni che collegano vaste zone del Centro-Sud e che avevano goduto di particolari riduzioni locali, entreranno in vigore dal 1° gennaio 1974. Gli aumenti riguardano collegamenti ferroviari dei centri compartimentali di Roma, Bari, Napoli e Palermo. Il ministro ha deciso di abolire il decreto che riduceva le tariffe di numerosi tratti ferroviari e ha dato così via libera agli aumenti che colpiscono duramente i pendolari, lavoratori e studenti.

Gli aumenti, decisi nella tarda mattinata di sabato, non sono stati neppure diffusi a livello ufficiale, mentre i fonogrammi sono stati inviati ai vari centri compartimentali che hanno provveduto ad affiggere i cartelli con le nuove tariffe. Ad esempio il biglietto da Albano a Roma (percorso 20 chilometri circa) è stato portato da 150 a 300 lire, letteralmente raddoppiato. Lo stesso percorso in autobus viene a costare 170 lire. L'enormità dell'aumento non trova giustificazioni, anche applicando le tariffe normali. Il prezzo infatti è di 8,5 lire a chilometro; su venti chilometri la tariffa sarebbe stata quindi di 170 lire. Prevedendo gli arrotondamenti vari si poteva arrivare al massimo a 200 lire.

Inalterate sono rimaste invece le tariffe per gli abbonamenti preferenziali, quelli a lavoratori e studenti; molti sono però i pendolari che preferiscono pagare il biglietto per poter usufruire alternativamente anche dei bus che hanno una frequenza maggiore dei treni.

Un funzionario delle ferrovie di Roma ha dichiarato che le tariffe precedenti erano formate in concorrenza con quelle dei bus. Perchè ora si è deciso di interrompere la concorrenza? La risposta non può essere che una: si vuole approfittare della congiuntura attuale, degli enormi aumenti della benzina, del fatto che molti hanno riscoperto il vantaggio del trasporto su ferrovie, per colpire ancora una volta i redditi dei lavoratori. Sono previsti, infatti, altri «ritocchi» nei prezzi di alcune combinazioni ferroviarie: il biglietto chilometrico sarà portato dal 1° gennaio da 18 a 20 lire. Sono previsti aumenti anche per il supplemento rapido.

Prezzi più alti dal primo dell'anno anche nei bar e nei pubblici esercizi a Roma e nel Lazio. La Federazione esercizi pubblici ha comunicato infatti i listini che andranno in vigore a partire da martedì. Gli aumenti sono notevoli e l'associazione degli esercenti li motiva con gli aumenti dei prezzi all'origine. Un caffè, comunque, costerà dieci lire in più (120 lire nei bar di prima categoria, 90 in quelli di terza).

Ma vediamo i nuovi prezzi per quanto riguarda i prodotti di maggior consumo; ci riferiamo ai bar di terza categoria (5.500 su 5.800 pubblici esercizi romani); quindi si tratta delle tariffe minime. Un cappuccino costerà 110 lire (+ 10 lire), un cioccolato in tazza 170 lire (+ 20), un tè 120 lire (+ 10), un bicchiere di latte 100 lire (+ 10). Gli aumenti per i liquori vanno da un minimo di 20 ad un massimo di 50 lire. I liquori nazionali costeranno infatti 220 lire al bicchierino, quelli esteri 500 lire. Per le bibite l'incremento medio di 20 lire. Le bevande gassate costeranno infatti 200 lire a bottiglietta, una birra media di marca nazionale 220 lire, quella estera 330 lire. I vermouth sono passati a 200 lire, a 220 gli aperitivi in genere, il frullato di frutta 250 lire. Di dieci lire l'aumento medio per i prodotti di pasticceria: le brioches costeranno 70 lire l'una, le paste assortite 80 lire. Per i gelati si sono raggiunte cifre ormai astronomici, una cassata verrà a costare 400 lire, minimo.

Per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso la Federazione pubblici esercizi ha reso noti i nuovi prezzi.

Il caffè in chicchi costa 450 lire in più al chilogrammo; i lieviti 13 lire in più, il latte della Centrale 10 lire in più al litro, i brandy nazionali 550 lire in più a bottiglia; gli aperitivi sono aumentati di 10 lire a bottiglietta, il Campari soda di 2.240 lire a cassa.

La Federazione pubblici esercizi sottolinea nel suo comunicato che «il listino prezzi dei prodotti alla mescita (al banco) praticati dal 1° gennaio del '73 e fermi da allora costringono l'intera categoria a lavorare in notevole perdita. «All'aumento dei prezzi all'origine, infatti debbono aggiungersi — prosegue l'associazione — i più alti costi di gestione delle aziende, degli affitti dei locali, della forza motrice, della manutenzione ordinaria, oltre che l'aumentata imposizione fiscale sia diretta che indiretta».

Non si è ripetuta la domenica infernale annunciata dai fascisti

Con una mobilitazione di massa assicurati i trasporti a Napoli

L'iniziativa del partito e dei sindacati per il varo e l'attuazione di un piano di emergenza - 250 autobus in più - La significativa prova di responsabilità e di sacrificio dei tranvieri - In attività le Sezioni comuniste come nei giorni del pane e del colera

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 30 dicembre

«Una domenica infernale»: questo il giornale fascista della sera napoletano aveva preconizzato per oggi a Napoli, provocatoriamente ipotizzando che si potessero ripetere le drammatiche ore di domenica 23 dicembre, quando i mezzi pubblici di trasporto furono presi d'assalto, «dirottati» su altri itinerari con minacce e percosse ai tranvieri ad opera di teppisti, e la gente in estenuante attesa alle fermate fu in più casi spinta, e aizzata da mestatori missini, ad effettuare blocchi stradali fino all'incendio di un pullman nei pressi dello stadio.

Oggi, come domenica scorsa, i negozi erano aperti e c'era la partita di calcio, e la gente si è dovuta come di solito recare in visita agli ammalati negli ospedali e al tradizionale pellegrinaggio ai cimiteri; ma le cose sono andate del tutto diversamente. La vita della città non è stata scossa da alcun incidente: centinaia di migliaia di persone hanno potuto spostarsi con i mezzi pubblici celermente per tutto l'arco della giornata.

Non è stato un «miracolo» nè il frutto di chissà quale improvviso e autonomo recupero di capacità di quei pubblici poteri che, con la loro insipienza e in taluni casi con la loro irresponsabilità, avevano creato, una settimana prima, una situazione di caos senza avere più neanche le capacità di controllarla. Un risultato simile — il «nulla da segnalare» che oggi a Napoli «fa notizia» — è invece il frutto di sette giorni di una azione incalzante, massiccia, mobilitante, svolta in primo luogo dai comunisti, oltre che — parallelamente — dai sindacati unitari sì da far mettere in moto istituti democratici e apparati statali.

Innanzitutto si è contestato il tentativo delle autorità (prefettura, questura, amministratori comunali e regionali, dirigenti delle aziende di trasporto) di indicare come unica causa della disastrosa carenza di mezzi pubblici in circolazione la domenica precedente il provocatorio sciopero indetto da uno pseudo sindacato su istigazione della destra eversiva: non più del dieci per cento delle astensioni dei tranvieri era addebitabile a questa causa. Quindi sono state messe a nudo le responsabilità, recenti e meno, che esse hanno avuto: per non aver garantito e adottato il piano di emergenza concordato coi sindacati, per non aver reperito i mezzi privati e militari da affiancare a quelli delle aziende pubbliche, per avere addirittura sguarnito il servizio d'ordine non solo allo stadio, ma in tutta la città, sì da aver rifiutato il richiesto intervento di protezione ai tranvieri che dovevano affrontare folle esasperate di cittadini che si ammassavano alle fermate.

Forte denuncia, ma al tempo stesso proposte concrete per la preparazione di un nuovo ed efficiente piano di emergenza: giorno per giorno i comunisti hanno martellato in Consiglio regionale, al Comune, in Prefettura, in Questura, all'ATAN, portando esigenze e proposte che a mano a mano venivano raccolte nel corso di riunioni e assemblee nei quartieri, verificate e confermate infine venerdì sera in una riunione con i tranvieri comunisti presieduta dal segretario regionale, Alinovi, che ha fatto appello alle tradizioni democratiche della categoria, indicandone in questo momento il decisivo ruolo politico.

Deposito per deposito, a loro volta, i sindacati svolgevano un incessante lavoro di orientamento e informavano con manifesti la città dell'azione condotta per il potenziamento dei servizi di pubblico trasporto e per battere le manovre di destra miranti a dividere i tranvieri dalla popolazione.

E' stato così che si è realizzato il progressivo capovolgimento di una situazione che, fino a venerdì sera, pareva ancora compromessa. Ma non ci si è accontentati del fatto che il «piano» fosse stato elaborato, che fosse stata assicurata la immissione in circolazione di altri 250 autobus privati, che fosse stato deciso l'invio alla questura di quei 600 uomini di rinforzo da Bari, Foggia e Pescara negati una settimana prima e che fosse stato revocato il minacciato sciopero dei tassisti.

Si trattava di vigilare sulla reale attuazione del «piano» e organizzare una mobilitazione di massa in grado di impedire l'orchestrazione di eventuali provocazioni fasciste: tutte le sezioni cittadine del PCI hanno convocato per oggi in sede gli iscritti; la Federazione — come nelle giornate del pane e in quelle del colera — si è trasformata in un centro di collegamento con tutti i quartieri per seguire l'andamento del servizio di trasporti; è stata chiesta l'organizzazione di un centro operativo presso l'ATAN dove un consigliere comunale e i rappresentanti del PCI nel Consiglio di amministrazione sono rimasti in permanenza. Altro centro operativo i sindacati hanno organizzato presso l'organizzazione di categoria in via Fusco.

Un «nulla da segnalare», come si vede, che ha dietro di sè tante cose da segnalare, che qui abbiamo solo sinteticamente indicato; ma alle quali va aggiunta senz'altro la formidabile prova offerta dai tranvieri: il 70 per cento di essi ha effettuato oggi doppio turno di lavoro, molti operai dei depositi si sono trasformati per l'occasione in personale viaggiante.

Un «nulla da segnalare» che mette ancor maggiormente in risalto le responsabilità dei pubblici poteri per ciò che è accaduto domenica scorsa ed il 9 dicembre; ma che denuncia anche quali enormi carenze abbia fatto esplodere l'assurdo divieto domenicale alla circolazione privata. Non si può ogni settimana ricorrere all'emergenza, costringere i tranvieri a questo stress, mobilitare una così massiccia forza pubblica; non si può vivere costantemente nell'incubo della domenica. Occorre subito procedere all'assunzione — da anni e anni rinviata — di centinaia e centinaia di nuovi lavoratori all'ATAN; potenziare il parco degli automezzi; realizzare la revisione delle tariffe; dotare la città e la regione di un sistema di trasporti pubblici adeguati; attuare la progressiva chiusura del centro storico. E' quanto hanno ribadito stasera in una dichiarazione alla stampa la Federazione CGIL-CISL-UIL e i sindacati autoferrotranvieri, i quali affermano tra l'altro che «non è ipotizzabile e non è possibile affrontare — in condizioni di emergenza un problema che va affrontato in modo organico e definitivo».

«E' quanto mai necessario, quindi, rimuovere le cause di fondo che determinano una situazione altrimenti insostenibile. Per tali motivi la Federazione e la categoria si impegneranno nei prossimi giorni in una dura e incisiva azione di lotta fino alla realizzazione degli obiettivi da tempo proposti».

Ennio Simeone

Su denuncia della CGIL e della UIL

Bari: il pretore indagherà sul petrolio imboscato

Le due confederazioni sindacali hanno indicato nelle Compagnie di raffinazione i maggiori responsabili della carenza delle forniture

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 30 dicembre

La carenza dei prodotti petroliferi sul nostro mercato è da attribuirsi alla condotta delle società concessionarie della lavorazione del greggio; dovrà essere la sezione penale della Pretura a dover accertare se a carico delle società si configurano responsabilità penali: queste le affermazioni più importanti contenute nel decreto del pretore di Bari, dottor Marzano, emesso a conclusione di un procedimento promosso dalla CGIL e dalla UIL contro alcune Compagnie petrolifere.

Il magistrato parte dalla constatazione «che la quantità dei prodotti petroliferi immessi al consumo sul mercato interno, è stata inferiore non soltanto al fabbisogno nazionale, ma anche al quantitativo distribuito nel precedente anno 1972» e ha avvertito la necessità «di una capillare indagine diretta a ricostruire il percorso dei prodotti lavorati, dalle raffinerie al consumo, al fine di controllarne la totale utilizzazione ed eluderne il distoglimento dalla necessaria destinazione al fabbisogno nazionale!».

La CGIL e la UIL — assistite dall'avvocato Gaetano Volpe e altri legali — nella loro denuncia avevano sostenuto che il comportamento delle Compagnie petrolifere doveva considerarsi antisindacale, poichè, imboscando i prodotti, si provoca la crisi dell'industria e quindi vengono ad essere colpiti i livelli di occupazione.

Questa tesi dei sindacati non è stata accolta dal pretore ma, nello stesso tempo, i sindacati hanno provocato un'inchiesta.

Italo Palasciano

Bologna: tenta di uccidere la convivente

BOLOGNA, 30 dicembre

Sanguinoso episodio in un mini appartamento di via Frassinago 8. Ne è stata protagonista una matura coppia; due vedovi, lui 65 anni, lei 58, il cui *menage* già da parecchio tempo si era incrinato. Oggi pomeriggio, mentre la donna, Natalina Bondi ved. Buriani, stava lavando i piatti, durante un'ennesima lite è stata aggredita dal convivente, Angelo Giuliani, originario di Lugo (Ravenna) il quale, accecato dall'ira, brandendo una piccola mannaia, ha tentato di ucciderla colpendola per tre volte al capo.

Subito dopo, alla vista del sangue che sgorgava copioso dalle orribili ferite inferte alla sventurata che si era accasciata rantolante sul pavimento, il Giuliani è rinsavito, ha avuto pietà per la sua vittima ed ha chiamato sia i vigili del fuoco che il «113».

La donna, trasportata con un'autoambulanza all'ospedale Maggiore, dopo essere stata sottoposta ad un difficile intervento, è stata ricoverata in gravissime condizioni.

Il feritore, che in un primo tempo aveva affermato che la Bondi aveva tentato di uccidersi, ha confessato la sua colpa ed è stato arrestato per tentato omicidio.

PROTESTA DEI TASSISTI

A Roma per i trasporti ieri giornata difficile

Gli autisti hanno sospeso l'attività e si sono concentrati con le vetture in piazza Venezia - Affermano che gli autonoleggiatori non hanno rispettato gli accordi e hanno fatto servizio partendo dai posteggi stradali invece che dai garages

Un aspetto della manifestazione dei tassisti romani in piazza Venezia per protestare contro la «concorrenza» degli autonoleggiatori. NELLA FOTO: file di taxi «occupano» la piazza.

ROMA, 30 dicembre

Situazione difficile nei trasporti pubblici per tutta la giornata a Roma. I tassisti hanno sospeso in gran parte il servizio e hanno dato vita ad una protesta in piazza Venezia contro il mancato rispetto degli accordi raggiunti con il prefetto sulla questione degli autonoleggiatori.

Infatti, i sindacati di categoria e i rappresentanti delle organizzazioni camerali avevano avuto un incontro con il prefetto nel corso del quale si era giunti ad una intesa secondo la quale gli autonoleggiatori possono circolare nei giorni festivi soltanto su chiamata del cliente alla rimessa. Essi cioè, debbono rimanere fermi in garage ad attendere le richieste di servizio. Il dott. Ravalli, anzi, aveva anche fatto stilare un fonogramma per la Questura e le altre autorità competenti, affinchè venissero effettuati i necessari controlli. «Invece — dicono i tassisti — fin da stamane abbiamo visto numerose auto da noleggio ferme alla stazione, allo stadio Olimpico e accanto a numerosi parcheggi, pronte a caricare i clienti e a svolgere una vera e propria funzione di taxi».

Di qui la reazione immediata della categoria. In modo spontaneo, nelle prime ore della mattinata, molti tassisti hanno sospeso il servizio e si sono riuniti a piazza Venezia. La protesta si è protratta per quasi tutta la giornata. Notevoli i disagi per la cittadinanza, in particolare nelle ore di punta. I bus stracolmi non hanno potuto reggere alla richiesta aumentata anche a causa della giornata piovosa.

La questione è aperta ormai da alcune settimane ed ha avuto momenti di tensione, in particolare quando è stato proclamato uno sciopero dei tassisti per l'intera giornata della scorsa domenica, sciopero revocato proprio in seguito agli accordi intervenuti con il prefetto.

Gli autonoleggiatori (circa mille a Roma) sostengono di aver diritto a circolare liberamente in quanto il loro tipo di licenza non si discosta molto da quella dei taxi.

Carabiniere ucciso accidentalmente da un commilitone

GORIZIA, 30 dicembre

Il carabiniere Carlo Ciottola, di 19 anni, di Carinaro (Caserta) è stato ucciso da un colpo di pistola sparato accidentalmente da un commilitone. Il fatto è accaduto nella caserma del XIII battaglione carabinieri di Gorizia, che ha sede in via Trieste.

Il carabiniere Alessandro Gallota, di 21 anni, di Napoli, in procinto di montare di guardia, stava pulendo l'arma d'ordinanza, una pistola beretta calibro nove, quando accidentalmente è partito un colpo che ha raggiunto il Ciottola ad una tempia.

L'intervista di Lama

DALLA PRIMA

sta a questa domanda dipendono le prospettive reali della società italiana nel 1974 e negli anni futuri.

Questo è stato il tema centrale discusso anche nel recente Direttivo. Ci vuoi precisare l'atteggiamento che terrete nei confronti del governo?

Il Direttivo della federazione ha discusso di questi problemi definendo contemporaneamente i comportamenti della federazione, a seconda che alla domanda si risponda con un sì o con un no. Nell'incontro che avremo a metà gennaio con il governo esso ci dovrà esporre — secondo le dichiarazioni dello stesso presidente del Consiglio — il programma economico-sociale. Le priorità indicate dai sindacati — il petrolio, le fonti di energia, la agricoltura, i trasporti, i lavori pubblici, la sanità — coincidono, nei titoli, con le scelte che il governo sembra voler adottare. Ma si tratta di sapere se i contenuti di politica economica, le misure concrete di investimenti nei vari settori e nelle diverse regioni, corrisponderanno o meno, nella qualità e nella quantità, alle esigenze di progresso civile e sociale espresse dal movimento sindacale. In questo campo non abbiamo nessuna certezza. Le stesse indiscrezioni trapelate sulla stampa in questi giorni non dicono nulla o quasi nulla.

Anche nel 1973 il sindacato non è stato uno spettatore passivo di fronte agli avvenimenti politici ed economici. Come intendete operare perchè all'interrogativo che hai posto venga data risposta positiva?

Nel solo mese di dicembre, in numerose regioni e province, abbiamo sviluppato un forte movimento di lotta, territoriale, aziendale e anche settoriale, come nell'agricoltura e nella chimica. Il Direttivo della federazione ha deciso che questo movimento sia intensificato nelle prossime settimane. E se il governo dovesse dar prova di sordità e di mancanza di volontà politica, questo movimento non potrà che estendersi e generalizzarsi, giacchè i lavoratori non potranno passivamente subire un ulteriore deterioramento della situazione economica e sociale. I problemi dell'occupazione sono in questo momento la più seria preoccupazione che tormenta migliaia e migliaia di famiglie. Abbiamo detto che non accettiamo la prospettiva della recessione economica; del resto un cambiamento reale del meccanismo di sviluppo non può fondarsi sui licenziamenti e sulla disoccupazione.

L'attacco al posto di lavoro è cominciato ben prima dell'insorgere della crisi petrolifera. Eppure nei primi dieci mesi dell'anno la produzione è aumentata, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dell'8,1 per cento. Che significato attribuisci a questo dato?

I dati dimostrano che il sistema tende ad aggiustare spontaneamente i propri squilibri, garantendo nel breve periodo, anche aumenti della produzione senza un proporzionato aumento della occupazione. Uno sviluppo così realizzato non solo non cambia il meccanismo economico e il modello dei consumi ma lo sclerotizza sempre più, aggravando gli squilibri sociali e territoriali, accentuando la sua fragilità di fronte a fatti economici esterni, come l'aumento del prezzo delle materie prime o la carenza di petrolio. L'unica vera garanzia per uno sviluppo equilibrato dell'economia italiana è una programmazione economica democratica con la quale lo spontaneismo del sistema, sia indotto a rispondere alle esigenze di progresso economico e sociale espresse dal pubblico potere sulla base delle istanze che nascono dall'interno della società, specie dalla sua parte più povera e laboriosa.

Senza dubbio questo dell'occupazione è uno dei temi di fondo della nostra società. A questo si accompagna strettamente quello della difesa e del miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici. Un banco di prova della volontà del governo è quello relativo ai redditi più bassi. Cosa poi dirci in proposito?

Nelle prossime settimane avremo il dibattito in Parlamento sul disegno di legge che riguarda le pensioni, dopo gli accordi raggiunti ormai da molto tempo con il governo. Anche qui però il governo deve decidere se è disposto a mantenere gli impegni relativi alle strutture del sistema previdenziale. Se non si unifica la raccolta dei contributi e se non si confermano le modifiche alla organizzazione interna dell'INPS, proposte dal ministro Bertoldi dopo l'accordo raggiunto con la federazione CGIL, CISL, UIL, avremo una riprova indiretta, ma estremamente significativa, dell'estrema debolezza di una direzione politica che si mostrerebbe incapace di resistere alle pressioni di gruppi di potere che sono annidati come parassiti all'interno delle istituzioni, stravolgendone pericolosamente le funzioni democratiche.

Sempre nel campo dei redditi da lavoro come intendete difendere il potere d'acquisto messo duramente alla prova da ormai molti mesi?

Oltre all'azione salariale che dovremo condurre, bisogna riuscire a impedire che, per la prima volta, e proprio con l'entrata in vigore del nuovo sistema fiscale, si applichino le imposte anche agli assegni familiari. Sempre in materia di tasse, nel momento in cui con l'imposta alla fonte, tutti i redditi da lavoro dipendente saranno al cento per cento tassati, diventa ancor più intollerabile il fenomeno delle evasioni fiscali pressochè generalizzato per i redditi da capitale, per quelli professionali, di grossi commercianti. Anche il cittadino meno abbiente non deve sottrarsi all'obbligo civile di pagare le imposte. Ma, appunto per questo, è inaudito il fatto che i redditi più alti si sottraggano a tale obbligo. La lotta contro le evasioni fiscali è uno dei campi in cui l'intervento del potere pubblico deve esercitarsi immediatamente e per il quale non possiamo ammettere ulteriori cedimenti, ulteriori rinunce.

Si può affermare che il sindacato ha costruito una precisa ed organica proposta di sviluppo, avanza immediate e urgenti richieste. Non ritieni che ciò sia stato possibile anche perchè l'anno passato, che si definisce un anno difficile per i lavoratori, ha avuto una grande importanza sia per le conquiste realizzate e per la crescita politica di tutto il movimento?

Senza dubbio il 1973 è stato un anno importante non solo per le conquiste realizzate ma anche per una collocazione sempre più netta che il sindacato ha assunto nella società italiana concernente l'impegno delle masse lavoratrici per la trasformazione democratica di questa società. La unità realizzata nei congressi su questa finalità politica, è una garanzia di tenuta del movimento sindacale su tale strada. I lavoratori, sia al Nord che al Sud, in tutte le categorie sentono, oggi più che ieri, l'impegno politico e morale di intervenire come parte attiva nelle trasformazioni sociali, rifiutando il ruolo passivo di chi difende unicamente i propri interessi lasciando poi alle forze dominanti del capitale la gestione della società. Con questo impegno il sindacato entra nella vita politica del Paese con una funzione più piena, animando, con la sua presenza, le forze politiche e la direzione stessa del Paese, sostenendo quelle forze, tutte quelle forze, che ispirano le proprie scelte a un modello più avanzato di società civile, più giusta.

Per questo ruolo che il sindacato ha assunto e semnre di più vuole approfondire, più volte è stato detto che l'unità è essenziale. Come valuti l'attuale stato dei rapporti unitari?

Il sindacato porta avanti i suoi programmi e prepara le sue lotte. Il 1974 sarà certamente anche un anno di azione delle masse lavoratrici, alle quali colgo l'occasione di rivolgere i più caldi auguri. Una garanzia per questa azione è rappresentata dal rafforzamento dei rapporti unitari. Il 1974 nasce sotto il segno di una scelta unitaria, compiuta dal Direttivo della federazione CGIL, CISL, UIL, su un programma compiuto del movimento sindacale. Nelle prossime settimane ci riuniremo di nuovo per discutere le tappe ulteriori del processo unitario a cominciare da quelle che riguardano i delegati, i Consigli, le strutture di base in generale, che garantiscono la partecipazione dei lavoratori all'elaborazione e alle scelte dell'intero movimento. Lo stesso prossimo Consiglio generale della CGIL, potrà dare un contributo importante all'ulteriore individuazione di queste tappe da raggiungere nel processo verso l'unità organica. Noi abbiamo piena consapevolezza che un arretramento eventuale in questo campo rimetterebbe in discussione non solo i rapporti fra le tre organizzazioni, ma la collocazione stessa del sindacato nella società e il programma di intervento che ci siamo dato. Esiste dunque un rapporto diretto fra la politica di unità sindacale e il progresso della società italiana, la difesa delle sue istituzioni democratiche. L'impegno del sindacato e l'iniziativa delle masse lavoratrici possono creare le condizioni perchè il 1974 sia un anno di svolta verso una fase ulteriore di sviluppo economico e di progresso sociale e democratico.

Grave lutto del compagno Guido Cremascoli

E' deceduta ieri Adele Borroni, vedova Cremascoli, di 80 anni, mamma del compagno Guido Cremascoli del C.D. della Federazione del PCI di Milano, presidente della Commissione di controllo.

I funerali si svolgeranno nella giornata di martedì, 1 gennaio, partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Sannio 18 (piazzale Lodi).

Al caro compagno Guido, già duramente colpito per la recente perdita del fratello, e ai suoi familiari, le più sentite condoglianze dei compagni della Federazione comunista milanese e dell'«Unità».

La sezione del PCI di Bordighera annuncia la scomparsa del compagno

ALFREDO CAMMI

vecchio militante comunista.

I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi pomeriggio, lunedì, alle ore 15, partendo dall'ospedale civile di Sanremo ed alle ore 16 al cimitero di Bordighera.

Bordighera, 30 dicembre 1973.

La moglie, i figli, i parenti tutti, nel primo anniversario della scomparsa del compagno

AUGUSTO VERONESI

sottoscrivono quarantamila lire pro «l'Unità».

Bologna, 31 dicembre 1973.

I compagni partigiani dell'ANPI di Torino abbracciano costernati il compagno Kovacic, associandosi al suo dolore per la perdita della cara, indimenticabile compagna

GIOVANNA ONGARO

La sezione dipendenti comunali del PCI di Torino partecipa al dolore del compagno Kovacic per la perdita della compagna

GIOVANNA

MISTERIOSO EPISODIO A FIRENZE

Esploso un colpo di pistola contro la chiesa dell'Isolotto

Per fortuna il proiettile non ha ferito alcuno dei fedeli raccolti nel locale - Un travestito fatto segno a colpi d'arma da fuoco

FIRENZE, 30 dicembre

Misterioso episodio all'Isolotto. Un colpo di pistola è stato sparato sabato sera da uno sconosciuto contro la chiesetta «Nome di Gesù» in via dell'Argin Grosso all'Isolotto. Il proiettile, dopo aver forato il vetro della porta di ingresso, ha sorvolato i banchi senza colpire, fortunatamente, alcuni fedeli che assistevano ad una funzione religiosa e si è schiacciato contro la parete destra dell'edificio.

L'oscuro episodio che è stato denunciato in questura dal parroco don Antonio Moriconi, è avvenuto verso le 19. Secondo il sacerdote, i colpi sparati sarebbero stati due o tre, ma gli agenti della polizia scientifica che hanno eseguito i rilievi e gli accertamenti ritengono che il misterioso sparatore abbia esploso un solo colpo, cioè quello che ha perforato il vetro della porta d'ingresso della chiesetta prefabbricata.

Sul posto non è stato ritrovato alcun bossolo per cui la polizia ritiene che lo sparatore abbia usato una pistola a tamburo.

Del fatto, che ha suscitato viva indignazione fra gli abitanti dell'Isolotto, si occupa ora l'ufficio politico della questura.

Un'altra sparatoria è avvenuta, invece, in pieno centro cittadino, in via della Scala. Due giovani, dopo aver tentato di farsi consegnare il borsetto da un travestito, Walter Lazzerini, di 41 anni, gli hanno esploso contro alcuni colpi di pistola, senza però colpirlo.

PALERMO - Fallito tentativo di estorsione

«Vengo a prendermi mezzo milione» Ma trova gli agenti

Con le manette ai polsi è riuscito a ferire 5 guardie

PALERMO, 30 dicembre

Un uomo di 44 anni, Michele Faraci, conosciuto per il suo carattere violento e ricoverato più volte in manicomio, ha tentato ieri sera un'estorsione contro un medico di Altofonte, il dott. Salvatore Borzì, di 53 anni. Faraci ha commesso però l'imprudenza di telefonare prima al sanitario, avvertendolo che sarebbe passato a prendere un po' di soldi «per le feste» (mezzo milione di lire).

Quando è giunto nell'ambulatorio, ha trovato così ad attenderlo alcuni agenti, esperti di judo, che si fingevano pazienti e che l'hanno ammanettato appena ha chiesto il denaro al professionista.

Mentre veniva portato in carcere a bordo di un'automobile, Faraci ha avuto una violenta colluttazione con i poliziotti e, facendo uso delle manette, è riuscito a ferire i tre agenti che lo accompagnavano e altri due accorsi in aiuto dei colleghi. L'uomo è stato immobilizzato con fatica e, dopo essere stato medicato a sua volta in un posto di pronto soccorso, è finito in manicomio un'altra volta.

L'arresto di Faraci, pregiudicato per reati contro il patrimonio, ha indotto alcuni commercianti e professionisti di Altofonte a denunciare altre estorsioni. Lo stesso dott. Borzì ha detto che veniva taglieggiato da circa un anno.